



Fratelli d'Italia

ODG 959

Al Dibattito "Dibattito sull'emergenza carceri in Lombardia"

Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: Misure e risorse per avviare percorsi di accompagnamento dei giovani detenuti.

Premesso che

In virtù dell'articolo 27 co. 3 della Costituzione, la pena deve tendere alla rieducazione del condannato, con chiare finalità di recupero e reinserimento sociale dello stesso.

Invero, secondo una pronuncia della Corte costituzionale, la finalità di recupero del reo: "vale tanto per il legislatore quanto per i giudici della cognizione, oltre che per quelli dell'esecuzione e della sorveglianza, nonché' per le stesse autorità penitenziarie." (Corte costituzionale, 26 giugno 1990 n. 313).

L'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) proibisce la tortura e il trattamento o pena disumano o degradante. In ragione di tale principio, grava sugli Stati membri un obbligo negativo di astensione, che sancisce il divieto di infliggere agli individui un trattamento disumano o degradante, oppure un atto di tortura; in particolare, la norma costituisce una garanzia importante per coloro che sono detenuti e dunque privati della libertà e soggetti ad una autorità.

Proprio in quest'ottica si inseriscono la legge sull'ordinamento penitenziario che, informato dal principio della finalità rieducativa della pena, ha come scopo finale il contenimento della recidiva delle persone private della libertà personale e la c.d. Riforma Cartabia, che introduce per la prima volta una disciplina organica in materia di giustizia riparativa, la quale nel dettare le norme regolatrici di questa materia prende spunto e dà attuazione alle molteplici disposizioni presenti in ambito europeo ed internazionale.

In particolare, l'articolo 42 del d.lgs. 150/2022 pone la definizione di giustizia riparativa, definendola come «ogni programma che consente alla vittima del reato, alla persona indicata come autore dell'offesa e ad altri soggetti appartenenti alla comunità di partecipare liberamente, in modo consensuale, attivo e volontario, alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un terzo imparziale, adeguatamente formato, denominato mediatore».

Regione Lombardia, cercando di attuare l'imperativo costituzionale, nel quadro degli obiettivi e principi della Legge Regionale n. 25/2017 "Disposizioni per la tutela delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria" è impegnata nello sviluppo e rafforzamento di un sistema di welfare penale basato sul dialogo sociale tra attori istituzionali pubblici e del terzo settore, caratterizzato dallo sviluppo di innovazione sociale per la definizione di nuovi modelli di intervento e di erogazione dei servizi.

Atteso che

Sul piano dell'uguaglianza e della legalità, si ritiene elemento irrinunciabile il principio della certezza della pena, quale necessario fattore di deterrenza e di giustizia.

Ricordato che

La presenza di istituti penitenziari inadeguati e/o vetusti, le condizioni di sovraffollamento carcerario, insieme alla carenza di risorse umane causata da problemi di sottodimensionamento dell'organico e fenomeni di aggressioni, rischiano di pregiudicare la finalità rieducativa della pena.

Sottolineato che

Le condizioni di vita nelle carceri lombarde accompagnate dal costo della vita nella nostra Regione incidono sulle condizioni di vita degli agenti della polizia penitenziaria che chiedono sempre più spesso il trasferimento verso gli istituti penitenziari collocati in altre regioni

Evidenziato che

Tra gli ambiti delle progettualità sostenute da Regione Lombardia per l'inclusione delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, emergono, certamente, gli interventi a sostegno dell'inclusione sociale e lavorativa. Infatti, grazie agli investimenti assicurati dalla Regione, nei territori è stato possibile sperimentare pratiche di inclusione sociale virtuose in grado di generare un elevato valore aggiunto.

Numerose sono le azioni di iniziativa regionale per l'inclusione delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. Infatti, nel periodo di riferimento 2022-2023 a livello territoriale si sono conclusi i progetti avviati in attuazione della d.g.r. n. 3955/2020 e, nel quadro della d.g.r. 7500/2022, sono stati avviati gli interventi che termineranno nel primo semestre del 2025. Tra gli interventi si annoverano:

- gli interventi di accompagnamento sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e loro famiglie: a seguito dell'Avviso pubblico sono risultati ammissibili trentacinque progetti proposti da reti di partenariato territoriali, coinvolgendo ben duecentonove soggetti. Tali iniziative, articolate in interventi territoriali multidisciplinari e integrati, hanno posto al centro i contesti di vita delle persone e le loro reti di sostegno, in modo da far leva sulle relazioni di prossimità

quasi risorsa strategica per l'inclusione sociale e lavorativa dei destinatari. Grazie alla presa in carico multiprofessionale di natura psicosociale e occupazionale, si è garantito un sostegno all'autonomia e percorsi propedeutici e funzionali all'inserimento nel mercato del lavoro oltre al recupero delle relazioni sociali con la famiglia e la comunità di riferimento.

- gli interventi volti all'inclusione lavorativa: la ricerca mette in evidenza un potenziale impatto dei tirocini sulla futura occupabilità e condotta all'interno e all'esterno del carcere. Infatti, dalle analisi sul campione di destinatari osservato tra i partecipanti nel periodo gennaio 2021-2023 emerge un tasso di completamento del tirocinio di circa il 66 %. Nei 6 mesi successivi alla fine dell'intervento, un numero considerevole di soggetti ha iniziato un nuovo percorso di tirocinio (il 39%). Questo è un dato positivo, soprattutto alla luce del tasso di assunzione nella stessa finestra temporale: l'80% dei rispondenti riporta un impiego al termine del percorso di tirocinio. I benefici dell'attività di tirocinio non si limitano solamente alla sfera lavorativa, ma anche quella dell'esperienza di pena.

Tali interventi risultano particolarmente efficaci anche in termini di recidiva; infatti, a livello nazionale, su 18.654 detenuti che hanno avuto la possibilità di un inserimento professionale il numero di coloro che tornano a commettere un reato è al 2%, contro una media che sfiora il 70%.

- gli interventi volti a migliorare la condizione abitativa: nel contesto penale, il rilascio degli individui dagli istituti penitenziari pone dinanzi a loro una fase critica: assicurarsi una condizione abitativa stabile e idonea. La mancanza di un alloggio sicuro è identificata dalla letteratura come un fattore predittivo di recidiva. A fronte di ciò, interventi di housing rappresentano un'alternativa logica per favorire la reintegrazione sociale e un fattore protettivo contro un ritorno alla condotta criminosa. In particolare, gli interventi promossi dai progetti si rivolgono in misura prevalente a soggetti in esecuzione penale esterna e solo in misura minoritaria a soggetti incarcerati se non quale misura preparatoria all'accesso alla misura alternativa. L'intervento in sé ha una durata media di 8 mesi; molto più rari sono invece i casi in cui il servizio sia offerto per un periodo inferiore a un mese.

- l'avviso reti territoriali integrate per l'inclusione sociale delle persone (minori e adulti) sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria: con l'avvio della nuova programmazione FSE+ 2021-2027 è stato definito un nuovo intervento in continuità con le precedenti esperienze. Regione Lombardia con un investimento di 9.000.000,00 di euro ha confermato l'impegno a proseguire il percorso di continuo sviluppo e consolidamento del modello di intervento su cui si fonda il sistema di welfare penale territoriale. Dopo le sperimentazioni condotte nel quadro della programmazione FSE 2014-2020, il finanziamento dei progetti si è rivolto alla realizzazione di percorsi personalizzati e integrati, allo scopo di prevenire la recidiva e promuovere l'inclusione sociale attiva, valorizzando e incrementando le reti territoriali e la costruzione di azioni di comunità.

- gli interventi sperimentali per la presa in carico multiprofessionale di giovani adulti: considerato l'innalzamento da 21 a 25 anni per la permanenza nel circuito penale interno minorile per i soggetti che hanno commesso reati da minorenni, si rende

necessaria una sempre maggiore attenzione ai giovani adulti, sia in ragione della differenza tra la condizione adulta e quella minorile adolescenziale, che in ragione delle problematiche rappresentate da questo target. I giovani adulti spesso hanno alle spalle un percorso deviante, dove i principali contesti di appartenenza, da quello familiare a quello educativo e di reti sociale, risultano sempre più fluidi e caratterizzati essi stessi da molteplici livelli di complessità. Per far fronte a queste esigenze, Regione Lombardia dal febbraio 2023 sostiene la sperimentazione "Sviluppo di percorsi di presa in carico multiprofessionale per giovani adulti autori di reato e promozione di una comunità di pratica nel contesto metropolitano- art. 2 legge regionale 25/2017". La progettualità è stata avviata nel 2023 grazie ad uno stanziamento di 300.000 euro, a valere su risorse del bilancio regionale, a seguito di specifica manifestazione di interesse che ha ammesso al finanziamento due soggetti del terzo settore con il relativo partenariato. Nello specifico, la sperimentazione si articola in due progetti che si realizzano nell'IP San Vittore e IPM Beccaria finalizzati a garantire percorsi di presa in carico destinati a giovani adulti (al primo reato, che reiterano il reato o autori di reato in situazione di fragilità) e loro famiglie del circuito milanese e agli operatori attivi nei progetti che interessano l'area metropolitana. Il progetto prevede la realizzazione di interventi psico- socio-educativi, specialistici, azioni di sostegno alla rete familiare, supporto burocratico, attività sportive, culturali e ludiche finalizzate all'assunzione di responsabilità nel breve periodo; interventi di orientamento individuale, formativo e professionale; percorsi di formazione/lavoro, in piccoli gruppi; percorsi di acquisizione di competenze diversificate in contesti laboratoriali; percorsi progettuali a medio termine da attivarsi nella fase di uscita dal carcere (misure di comunità); percorsi di accompagnamento sul territorio; percorsi di mediazione culturale. Il progetto, ad oggi, ha avviato laboratori (laboratorio RAP, laboratorio di writing e laboratorio multimediale) che hanno coinvolto ad oggi un totale di 70 ragazzi e sono stati realizzati corsi (cucina, caffetteria-sala bar), percorsi di orientamento lavorativo e supporto all'inserimento lavorativo. La presenza di figure educative all'interno del reparto facilita l'aggancio del target e la creazione di una relazione di fiducia volta a garantire l'orientamento e la condivisione di un progetto personalizzato che tenga conto delle specificità e delle esigenze dei singoli.

- Interventi sulla giustizia riparativa: sul territorio lombardo sono attive dal 1998 pratiche di giustizia riparativa, che nascono dalla presa in carico di minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria sul territorio di riferimento della Corte d'appello di Milano e nel tempo si sono estese sia sull'area di Brescia, grazie all'ufficio di mediazione penale minorile, sia sul target degli adulti. In particolare, il biennio 2022- 2023 ha visto l'avvio del progetto "Un futuro in comune", il quale prevede la partecipazione di 11 enti locali (comuni di Milano, Brescia, Bergamo, Lecco, Varese, Mantova, Cremona, Lodi, Monza, Pavia, Rozzano) e di un'azienda sociale (Azienda sociale Comasca Lariana) per il territorio di Como, con le finalità di costruire un sistema di giustizia riparativa omogeneo e accessibile su base territoriale con azioni specifiche di supporto alle vittime di reato, e sostenere una cultura della riparazione capace di essere effettivamente inclusiva di vittime e comunità.

- gli interventi a sostegno dei centri diurni: nel corso del biennio è proseguito il sostegno alle attività dei Centri Diurni rivolti a persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in situazioni di particolare fragilità (fisica e psichica). Gli interventi, finanziati da Cassa delle Ammende con un cofinanziamento regionale, hanno l'obiettivo di promuovere, in sinergia con l'area trattamentale e l'area sicurezza, interventi di carattere educativo, relazionale, informativo e sociale, sia individuali che in gruppo, rivolti alle persone in situazioni di fragilità e finalizzati alla definizione del progetto di reinserimento individuale, accompagnando il passaggio dalla struttura penitenziaria al territorio e creando l'aggancio ai servizi e alla rete di relazioni.

In ultimo, si segnala il Progetto Regionale "Spazio di Frontiera: l'inclusione sociale dentro e fuori dal carcere", attraverso quale s'intende sostenere il reinserimento sociale di persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, sia attraverso percorsi di acquisizione di competenze, formativi e tirocini, sia attraverso opportunità di accoglienza abitativa strutturate su diversi livelli in base al bisogno espresso (pronto intervento, accoglienze abitative temporanee a media e alta intensità; spazi abitativi per lo svolgimento dei permessi premiali).

Con la realizzazione del suddetto progetto si prevede di attivare almeno 74 alloggi/posti letto, coinvolgendo circa 150 persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, e di attuare n. 120 tirocini in favore di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, di cui il 60% in misura alternativa alla detenzione, attraverso il coinvolgimento di 10 imprese profit.

Evidenziato inoltre che

Regione Lombardia ha rinnovato nel marzo 2022, per la durata di 5 anni, il protocollo d'Intesa denominato "Programma 2121" promosso dal Ministero della Giustizia con la finalità di valorizzare l'inclusione sociale attraverso formazione professionalizzante e inserimento lavorativo di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Visto che

Dall'analisi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia si rileva che, nel contesto lombardo l'utenza è prevalentemente maschile, di cui il 46.8% straniera. Segnatamente, emerge un aumento della componente dei "giovani adulti", costituita da ragazzi di età tra i 18 e i 25 anni, fenomeno che desta particolare attenzione. Inoltre, si evidenzia che attualmente gli USSM (Uffici di servizio sociale per i minorenni) di Milano e Brescia hanno in carico 1.458 utenti (1.359 maschi - 99 femmine; 766 italiani - 692 stranieri), di cui 556 minori d'età.

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E GLI ASSESSORI COMPETENTI

ad intraprendere ulteriori azioni e misure, nonché a prevedere all'interno del bilancio previsionale di Regione Lombardia maggiori risorse finalizzate a potenziare percorsi di accompagnamento, reinserimento sociale e lavorativo delle persone private della libertà personale, in particolar modo nei confronti di minori e giovani adulti.

a valutare l'attivazione, d'intesa con il Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, corsi di formazione rivolte agli agenti di polizia penitenziaria, agli educatori e più in generale a coloro che operano all'interno delle carceri per affrontare e gestire in modo più consapevole ed efficace le dinamiche che si sviluppano all'interno degli istituti penitenziari (per s. corsi di lingua araba o slava, corsi tesi a riuscire ad interpretare i comportamenti dei moltissimi minori e dei giovani adulti stranieri che popolano le carceri lombarde, corsi di primo soccorso, corsi per spegnere un incendio in una cella);

a riservare immobili di edilizia residenziale pubblica o di housing sociale al personale penitenziario così da consentirgli di affittare alloggi a prezzi calmierati;

ad intervenire presso il Governo affinché vengano stanziare risorse destinate ad ampliare la capacità delle comunità terapeutiche di accogliere i detenuti che, a legislazione vigente, possono espiare la condanna, o parte di essa, in strutture alternative al carcere

Alessia Villa (FDI)

Firmatari

VILLA Alessia (FDI), 07/10/2024
ZAMPERINI Giacomo (FDI), 07/10/2024
BAFFI Patrizia (FDI), 07/10/2024
SCHIAVI Michele (FDI), 07/10/2024
MAZZOLENI Alberto (FDI), 07/10/2024
INVERNICI Diego (FDI), 07/10/2024
BULBARELLI Paola (FDI), 07/10/2024
GALLERA Giulio (FI Berlusconi-PPE), 07/10/2024
MANGIAROTTI Claudio (FDI), 07/10/2024
VALCEPINA Chiara (FDI), 07/10/2024
ZOCCHI Luigi (FDI), 07/10/2024
GARAVAGLIA Christian (FDI), 07/10/2024
BONTEMPI Giorgio (FDI), 07/10/2024
GADDI Sergio (FI Berlusconi-PPE), 07/10/2024
FIGINI Fabrizio (FI Berlusconi-PPE), 07/10/2024
CACUCCI Maira (FDI), 07/10/2024
MARRELLI Luca (Lombardia Ideale - FP), 07/10/2024
DOTTI Anna (FDI), 07/10/2024
DELL'ERBA Romana (FDI), 07/10/2024
VENTURA Marcello Maria (FDI), 07/10/2024
FORTE Matteo (FDI), 07/10/2024
BRAVO Carlo (FDI), 07/10/2024

Atto presentato il 07/10/2024 12:32:00